



# ARCHITETTURA



POSTE ITALIANE SPA  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art. 1, comma 2, CNS BOLZANO

€ 12,00

**BIO** ARCHITETTURA  
C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy



Terremoto, ricostruzione e conservazione - Rigenerare futuro  
Il dominio degli dei - L'Aquila: l'ecosistema della costruzione  
Il recupero della speranza - Storia e memoria - Onna come Gemona

# 65

## CODICE DI PRATICA PROFESSIONALE

### Il caso del recupero architettonico in Irpinia

*"... (i teologi) affermano che la conservazione di questo mondo è una perpetua creazione e che i verbi "conservare" e "creare" tanto antitetici qui giù, in Cielo sono sinonimi."*

Nell'odierna pratica professionale, alla dovizia dei prontuari ricchi di soluzioni predefinite e di rigide tipologie d'intervento, corrisponde il progressivo annichilimento progettuale di numerosi tecnici che trasformano l'originario intento conservativo in una prassi quotidiana di restauri acritici inevitabilmente falsificatori e distruttivi. Ne consegue che l'aggiornamento professionale andrebbe attuato con strumenti capaci di offrire un ampio *codice di lettura* sulle più corrette modalità per la realizzazione dell'intervento conservativo, ma soprattutto su quali e quante sono le specificità proprie di ogni centro storico, di ogni comparto edilizio e/o di ogni singolo edificio. Occorre, quindi, come nel caso del territorio irpino pre e post-sisma considerare sistematicamente le valenze locali, prestando attenzione alle tipologie strutturali, ai sistemi costruttivi ed alla natura dei materiali. Fino ad ora si è sempre intervenuti studiando *caso per caso*, tuttavia, ciò ha valore esclusivamente per l'oggetto in esame ma non offre conoscenze di più ampio respiro riutilizzabili in condizioni simili.

Occorre, quindi, mettere a punto un metodo d'indagine che consenta alla ricerca scientifica di esprimere pareri utili per un più ampio numero di casi. L'insieme di queste riflessioni ci riporta all'esigenza di mettere a punto specifici codici di *pratica professionale*. La difficoltà maggiore in questo tipo di intervento sta proprio nel dosaggio del rapporto *conservazione/innovazione*, nella comprensione di quanto può essere espressione di nuove forme e nuove tecnologie e quanto deve essere invece traccia di ciò che esisteva prima e che ora non esiste quasi più. Probabilmente nell'ottica della riproposizione di un ambiente *sostenibile*, l'elemento che ha maggiore interesse è rappresentato dalle tecnologie e tecniche costrut-

*Immagine della devastazione causata dal terremoto in Irpinia, che il 23 novembre 1980, colpendo la Campania centrale e la Basilicata, causò 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti. La scossa principale raggiunse i 6,9 gradi di magnitudo della scala Richter. L'articolo è tratto dal volume "Il recupero dell'architettura e del paesaggio in Irpinia. Manuale delle tecniche di intervento", di Angelo Verderosa, con prefazione di Massimo Pica Ciamarra, De Angelis Editore, Avellino.*



tive, fortemente legate ai luoghi ed alla disponibilità di materiali locali.

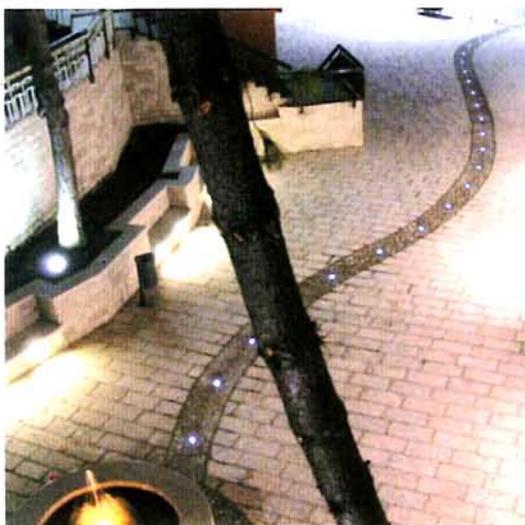
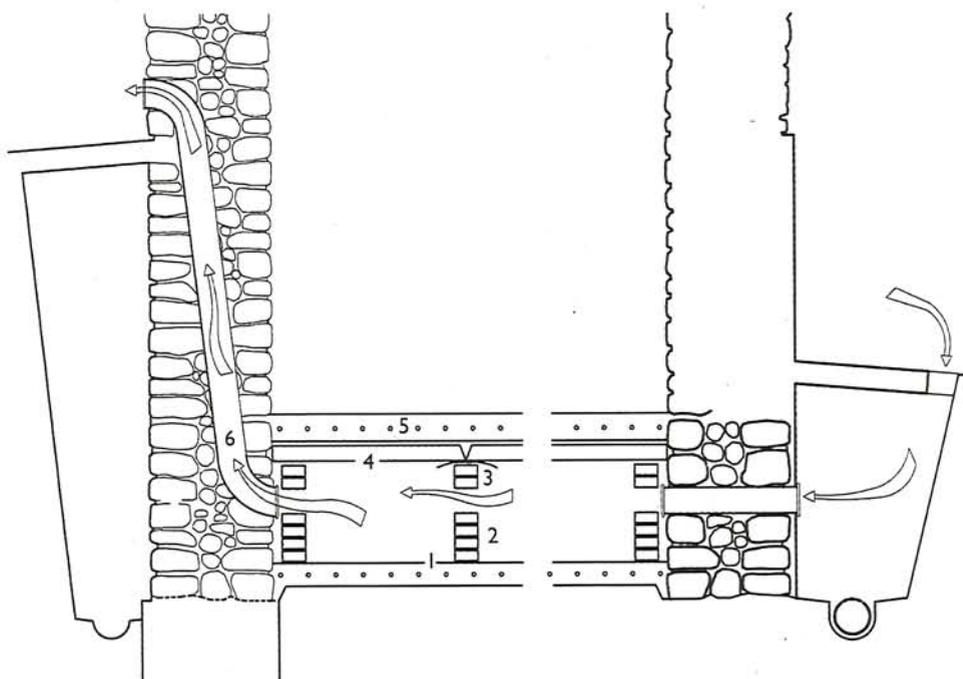
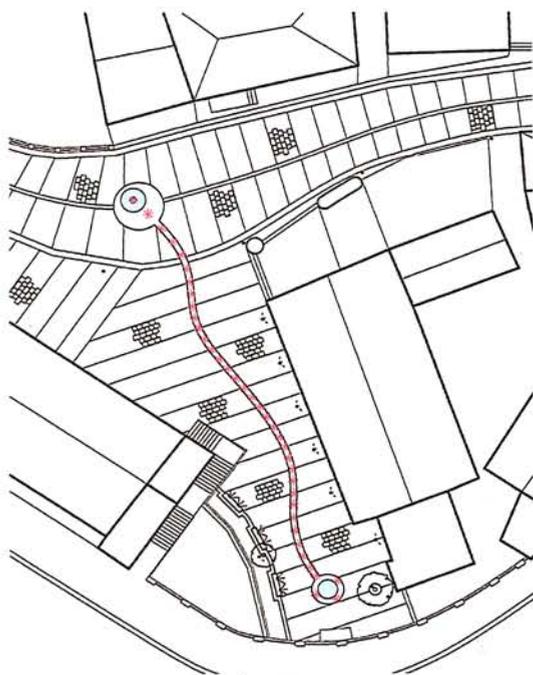
Dall'esame dello stato in cui versa l'attuale pratica professionale nasce la necessità di mettere a punto contributi che indirizzino concretamente il tecnico a scegliere le modalità per un corretto intervento sulle preesistenze. Fra le tecniche da adottare nei progetti di ristrutturazione di edifici danneggiati o distrutti da eventi sismici, non può essere ignorata quella che prevede sistemi di ventilazione naturale ed ibrida, in sostituzione totale o parziale di impianti di condizionamento o raffrescamento di tipo tradizionale.

Attualmente, dunque, per i nuovi edifici e per il recupero di quelli esistenti, l'attenzione si rivolge verso una progettazione che tenga conto non solo dell'isolamento e della massa termica, della tenuta all'aria e della dispersione di calore, ma anche e soprattutto delle interazioni fra spazio interno ed ambiente esterno. Strumento indispensabile è la conoscenza di tutti i caratteri significativi propri dell'area in cui l'edificio deve essere costruito o ristrutturato. Un buon controllo della ventilazione ibrida richiede, tanto negli edifici nuovi quanto in quelli da ristrutturare, un approccio integrato alla progettazione dell'edificio e dei sistemi tecnologici, che tenga conto del comportamento degli utenti, della morfologia dei luoghi e dei dati climatici. La filosofia di base è mantenere un ambiente interno soddisfacente evitando costi elevati, penalizzazioni energetiche e gli effetti negativi derivanti da un uso continuato della climatizzazione meccanica. La differenza più significativa fra ventilazione tradizionale e mista è costituita dal sistema di controllo, un sistema intelligente che passa automaticamente da un modo all'altro per minimizzare i consumi energetici. Il lavoro di ricerca rispetto al problema del ripristino degli antichi centri urbani dell'alta Irpinia deve tener conto dei parametri più significativi, che possono direttamente influenzare le scelte progettuali e realizzative. I materiali che costituiscono l'involucro esterno, tesi ad incrementarne massa termica e isolamento,

devono essere scelti con grande attenzione rispetto ai valori ambientali.

#### **La legge del 1981 e il premio per la demolizione-ricostruzione**

Nell'area del cratere altirpino si è recuperato pochissimo degli antichi insediamenti. La distruzione avvenuta e la cancellazione di ogni segno della civiltà altirpina, nella attuale fase di riscoperta dell'entroterra appenninico campano, penalizzano ancora una volta il rilancio del nostro territorio. La legge 219/1981 ha premiato la demolizione-ricostruzione ex-novo a discapito del recupero e del restauro: si è distrutto il patrimonio preesistente mediante un incentivo economico-legislativo; i cittadini che intendevano recuperare, *riparare*, la propria abitazione, venivano penalizzati con una decurtazione del 20% sul *buono-contributo*, rispetto ai cittadini che demolivano e ricostruivano. Si è così dato il via ad una sistematica distruzione dei centri storici, con il trasferimento di interi centri abitati a chilometri di distanza. Senza timore si può affermare che, nell'*area del cratere*, i volumi edilizi sono mediamente raddoppiati rispetto al 1980; le superfici urbanizzate sono più che decuplicate; ma un senso di *non-finito* caratterizza ciò che rimane dei vecchi centri, ed ancor più le

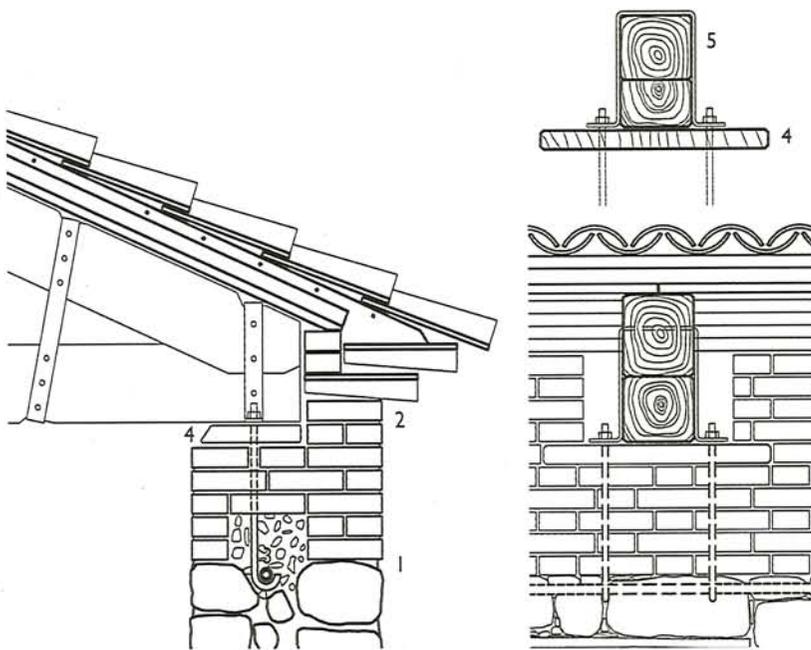


Invaso spaziale Santa Maria di Costantinopoli, a Calabritto (AV): una fascia di ciottoli, muovendosi sinuosa tra le case e impreziosita da alcuni punti luminosi, collega due fontane nel centro del paese.  
 In alto a destra, progetto per il rinnovo di un solaio contro terra con vespaio aerato: 1. soletta di fondazione; 2. muretto in mattoni con forature di aerazione; 3. guaina impermeabilizzante; 4. tavelloni; 5. soletta di completamento; 6. canali di ventilazione.

nuove periferie. Rispetto alle tipologie d'intervento dei piani di recupero occorre forse privilegiarne due: il *restauro conservativo*, da proporre con fermezza nei centri storici, e la *ristrutturazione urbanistica*, da cogliere come occasione di ridisegno urbano, privilegiando gli spazi sociali della collettività. Sull'attuazione edilizia si può pensare all'affidamento a consorzi di imprese locali attraverso lo strumento della concessione (oggi *accordo di programma*). È poi importante far crescere il tessuto imprenditoriale locale in modo da non disperdere quel patrimonio di esperienza e cultura materiale necessario per intervenire correttamente nei centri storici. Con l'unitarietà d'attuazione si potrebbe procedere per ambiti consegnando parti urbane pavimentate, illuminate ed immediatamente abitabili. Sarebbero parti finite che in tempi brevi invogliano il cittadino a staccarsi dal prefabbricato e dall'inerzia legata ad esso.

#### Distruzione e valorizzazione di centri storici

Il territorio dell'Irpinia è oramai, in gran parte, classificato come zona sismica di prima categoria. Il progetto di recupero deve risolvere, ovvero, *migliorare* le debolezze individuate ed i meccanismi di collasso; deve inoltre perseguire un completamento strutturale, una *ricostruzione* a regola d'arte mirata a risolvere le deficienze individuate nel rispetto del lessico architettonico e strutturale originale. L'esperienza mostra che una costruzione muraria ben fatta, con ammorsature fra pareti ortogonali, tra queste e i solai, con tetti tirantati, non soggetta a gravi dissimmetrie, è in grado di resistere a forze orizzontali anche considerevoli. Nell'Irpinia del dopo-terremoto si è, spesso, intervenuti con la sovrapposizione di lastre di cemento armato alle murature esistenti, con perforazioni ed armature di barre di acciaio, devastando gli assetti originari e compromettendo, irreparabilmente, quella simbiosi tra aspetti linguistici e aspetti meccanici. Lo stesso si è fatto con i solai: aboliti quelli in legno, sono state realizzate solette di cemento armato che hanno appe-



Risanamento di una copertura in legno: 1. ripianamento piano di posa; 2. nuova muratura; 3. tirante in acciaio protetto da una cordolatura; 4. tavola di appoggio; 5. piastra di fissaggio.

santito l'organismo strutturale introducendo potenziali martellamenti ed eccessive rigidità a cui le murature non sono in genere abituate. La mancanza di una cultura specifica del recupero in zona sismica e i disposti della legge 219/81 hanno fatto sì che in Irpinia si recuperasse ben poco; i meccanismi economici legati ai contributi governativi premiavano la demolizione e la ricostruzione anziché il recupero; ecco allora alcuni centri storici ricostruiti con il cemento armato ma con l'aspetto della muratura; eccone altri completamente abbandonati in favore di una villetta nei cosiddetti piani di zona. Anche attraverso meccanismi economici bisogna convincere i privati a seguire la strada del recupero, bisogna individuare e saper comunicare i valori aggiunti legati a questo tipo di interventi. Occorre intervenire con forte sensibilità, ascoltando il luogo e l'esperienza per inserirsi nei particolari contesti storici e naturalistici senza contaminare il *genius loci*. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico, in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale sia sulle murature, che attraverso interventi sui solai. Per intervenire occorre quindi esperienza sia nel campo del consolidamento in zona sismica che nel campo del restauro architettonico. Gli interventi specifici per l'aumento della

resistenza alle forze orizzontali vanno: dall'effettuazione delle iniezioni di miscela cementizia, all'applicazione di catene o di tirantature (soprattutto orizzontali), all'inserimento di diafani di legatura, di sottofondazioni, di cordoli sommitali, fino al rifacimento dei solai lignei.

#### Attenzione allo spazio pubblico

Negli ultimi venticinque anni, con la ricostruzione post sismica, ambiente e paesaggio sono stati alterati dalla veloce serialità degli interventi edilizi, conseguenza di una diffusa assenza di qualità nella realizzazione degli spazi pubblici e privati. È necessario, dunque, risanare i vuoti urbani lasciati aperti dal terremoto riutilizzando materiali e tecniche che connotavano quegli stessi spazi.

Spazi urbani e paesaggio sono i cardini *pubblici* della salvaguardia e del riequilibrio del territorio e delle aree interne rurali, nonché strumento di rinascita culturale ed economica, da cui residenti e visitatori potranno trarre beneficio.

La ricostruzione post-sisma ci porta ad affrontare i problemi di due tipi di spazi urbani: gli spazi *storici* e i *nuovi* spazi pubblici. Nel primo caso, un'attenta analisi sulla documentazione storica aiuta a riscoprire le geometrie e i valori spaziali antecedenti al sisma; nel secondo caso l'obiettivo è di ricucire *vecchio* e *nuovo*.

Nel recupero di questi spazi bisogna, però, trovare un punto di mediazione tra conservazione degli elementi della memoria e moderne esigenze di adeguamento funzionale. Sono necessarie soluzioni dinamiche che possano adeguarsi al loro mutare nel corso del tempo. Occorre indagare e lavorare sul binomio spazi *urbani/paesaggio*; spesso ignorato in quanto dato per *scontato*. Inoltre, l'uso di materiali costruttivi estranei alla tradizione locale rappresenta un elemento di debolezza dell'intervento progettuale, costituendo un danno per l'economia locale, anziché contribuire a definire una migliore *immagine urbana*.